

Repubblica e Cantone
Ticino

Il Consiglio di Stato

Signori
- Nadia Ghisolfi
- Fiorenzo Dadò
- Fabio Regazzi
Deputati al Gran Consiglio

Interrogazione 29 aprile 2009 n. 132.09 Lavori preparatori per l'allestimento di un catasto degli impianti a legna?

Signora e signori deputati,

prima di entrare nel merito delle domande specifiche da voi poste al presente Consiglio desideriamo innanzitutto fornire gli elementi fondamentali su cui si basa l'esigenza di un censimento dei piccoli impianti alimentati a legna esponendo le basi legali e la situazione negli altri Cantoni. Si entrerà nel merito dell'opportunità di questa misura in risposta alla vostra ultima domanda.

Le basi legali a livello federale sono date dagli artt. 44a, 45 e 46 della Legge federale sulla protezione dell'ambiente (LPAmb) del 7 ottobre 1983 e dagli artt. 31, 32 e 33 dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (OIAt) del 16 dicembre 1985, inerenti i piani dei provvedimenti in caso di inquinamento atmosferico, cioè i piani di risanamento dell'aria, che di regola devono essere realizzati entro 5 anni.

In particolare va osservato che il cpv. 2 dell'art 33 dell'OIAt indica come i provvedimenti concernenti gli impianti che provocano oltre il 10% del carico ambientale debbano essere messi *"in prima urgenza"*.

Anche a livello cantonale le basi legali sono chiare e complete sia sulla necessità che sulle competenze. In primo luogo vogliamo ricordare che, nel giugno 2007 il CdS ha adottato il Piano di risanamento dell'aria 2007 - 2016 (PRA) che, come previsto pure dall'art. 44a, cpv. 2 della LPAmb, è vincolante per i Comuni. In particolare la scheda IS 3.5 del PRA prevede la misura relativa all'estensione del catasto degli impianti a combustione a quelli alimentati a legna, ne indica gli obiettivi e ne abbozza l'esecuzione prevedendo delle modifiche alle normative cantonali. In effetti queste sono state necessarie solo a livello di regolamenti cantonali:

- l'art. 6 della Legge cantonale di applicazione della legge federale sulla protezione dell'ambiente (LALPAmb) del 24 marzo 2004 non ha dovuto subire alcuna modifica;
- l'art. 5 del Regolamento di applicazione dell'Ordinanza contro l'inquinamento atmosferico (ROIAt) del 12 luglio 2005 è stato modificato il 16 settembre 2008.

La stima di 30'000 impianti espressa nella scheda IS 3.5 è senz'altro molto prudente, infatti più recenti valutazioni si situano tra il doppio ed il triplo. Giova infine ricordare che il PRA è stato posto in consultazione presso Comuni, Enti e Associazioni e che il riscontro è stato abbastanza positivo. Solo il 13% dei consultati hanno sollevato qualche perplessità in riferimento al rapporto costi benefici ed al carico finanziario che sarebbe derivato per i comuni con l'applicazione di tale scheda.

Nel Cantone Ticino, contrariamente agli altri Cantoni nei quali vige il monopolio assicurativo contro gli incendi e/o il monopolio di uno spazzacamino comunale o regionale, non esistono catasti degli impianti alimentati a legna. Con l'introduzione dei controlli degli impianti alimentati a gasolio e a gas si è potuto allestire un dettagliato catasto di questi impianti e delle loro emissioni. Purtroppo il Cantone non dispone ancora di alcuna indicazione per gli impianti a legna e si rende quindi necessario disporre di questo strumento che deve essere creato ex novo. Questo permetterà di tracciare un quadro sulle modalità di eventuali controlli dei piccoli impianti a legna.

Rispondiamo ora puntualmente alle vostre domande.

1. È vero che si vuole imporre a tutti i Comuni di allestire il catasto di tutti gli impianti a legna nel Cantone? Per quali impianti? Davvero dovranno essere censiti anche i "grill" esterni?

Dopo l'adozione da parte del presente Consiglio del PRA nel 2007, nel mese di maggio 2008 il Gran Consiglio ha approvato, per il periodo 2008-2011, un credito complessivo di fr. 2'912'000 per l'attuazione dei provvedimenti previsti dal PRA.

Tra questi figura anche la scheda IS 3.5 che prevede l'estensione del catasto degli impianti di combustione a tutti gli impianti di combustione alimentati a legna.

In generale si può affermare che quanto più piccoli e poco usati sono gli impianti, tanto maggiori sono i problemi causati. Infatti i piccoli impianti di combustione risultano spesso essere problematici a causa del loro basso rendimento e delle emissioni elevate. A questo riguardo notiamo che, nel 2005, il legislatore federale ha ritenuto necessario modificare l'OIA in quanto non prevedeva valori limite per le emissioni di polveri dei piccoli impianti a legna (< 70 kW). Ora sono stati resi più severi i valori limite per le emissioni di monossido di carbonio e stabiliti nuovi limiti per le emissioni di polveri per l'omologazione dei seguenti impianti (cfr. OIA, Allegato 4, cifra 212):

- caldaie per impianti alimentati con legna in pezzi e con carbone (carica manuale);
- caldaie per impianti a combustione alimentati con scaglie di legno (carica automatica);
- caldaie a pellets con carica automatica;
- stufe a combustibile solido;
- stufe a pellets per il riscaldamento di locali;
- termocucine individuali a combustibile solido;
- termocucine a combustibile solido collegate al riscaldamento centrale;
- inserti per camini e camini aperti a combustibile solido.

Questi impianti sono l'oggetto fondamentale del catasto.

I grill da giardino, che non sono compresi nella succitata lista, in quanto non omologabili, non hanno particolare rilevanza sullo stato delle immissioni nel nostro Cantone. Essi non saranno censiti a meno che i Comuni segnalino quella fonte di potenziale molestia.

2. A quanto potrebbe ammontare il costo (a carico dei Comuni e/o dei possessori di impianti e caminetti) per l'allestimento di questo catasto?

Va innanzitutto rilevato che per realizzare il catasto degli impianti a legna si è prevista la costituzione di uno specifico gruppo di lavoro, che comprende diverse figure di competenza (controllori, spazzacamini, tecnici comunali, municipali, informatici, ecc.) con l'incarico di elaborare una procedura applicabile a breve termine effettuando tra l'altro un catasto pilota nel Comune di Gorduno. Ciò permetterà di verificare la metodologia e la fattibilità della stessa per tutti i tipi di impianto inseriti nel catasto, le sinergie con altri catasti e non da ultimo i costi. In effetti tra le

priorità del gruppo di lavoro vi è quella di contenere al massimo i costi e di ridurre al minimo l'impegno delle amministrazioni comunali fornendo un pacchetto di documenti predisposti per le varie evenienze che si riscontreranno in fase esecutiva. In questo senso, come detto, si dovrà sfruttare, nell'ambito dell'estensione del catasto agli impianti a legna, la sinergia con i controlli degli altri impianti a combustione. I controllori della combustione, avendo già maturato grandi esperienze e conoscenze in quest'ambito, permetterebbero uno svolgimento rapido, e quindi economico, del mandato. La condizione principale per far sì che ciò avvenga è dunque quella di cominciare al più presto con l'assegnazione dei mandati per sfruttare così il prossimo ciclo di controlli degli impianti a gas e gasolio. Come già evidenziato, l'esperienza nel "comune pilota" di Gorduno, darà indicazioni generali sia sulla procedura, sia sulla possibilità di una riduzione dei costi.

Grazie al concetto di applicazione elaborato dal gruppo di lavoro per l'allestimento del catasto (censimento in parte tramite autocertificazione ed in parte tramite sopralluoghi) i costi prevedibili nel caso in cui il proprietario dell'impianto rispedisca al controllore il formulario di censimento debitamente compilato dovrebbe essere nell'ordine di 10 franchi. Tale costo potrebbe essere preso in carico o, quantomeno anticipato (difficoltà di fatturazione per piccoli importi) da parte del Comune.

Qualora dovesse rendersi necessario un sopralluogo (in caso di mancata risposta o risposta incompleta anche dopo un primo richiamo) si prevede un costo che dovrebbe essere compreso tra i 50 ed i 100 franchi che saranno posti a carico del proprietario, secondo il principio di causalità sancito dall'art. 2 della LPAmb.

3. È stata fatta una valutazione del rapporto tra i costi e i benefici per la qualità dell'aria e la salute dei cittadini?

Una valutazione del rapporto costi benefici senza conoscere la quantità e la tipologia degli impianti, ignorando la loro dislocazione sul territorio e la quantità delle loro emissioni non è al momento possibile. Il catasto sarà appunto la base di una analisi atta ad individuare le misure di contenimento che abbiano il rapporto costi benefici più favorevole.

4. Come si concilia questa iniziativa con gli sforzi in atto per promuovere (anche nell'ambito della lotta contro i cambiamenti climatici) l'uso delle fonti di energia indigene e rinnovabili? Non teme il CdS che il messaggio «se scaldi con la legna inquinì!» possa compromettere questi sforzi (e le positive ricadute anche economiche)?

L'utilizzazione sempre più diffusa del legno per fini energetici obbliga a fare alcune considerazioni in merito alle possibili conseguenze che tale impiego può avere nei confronti della salute e dell'ambiente. Infatti, se da una parte questo orientamento è certamente positivo poiché permette di utilizzare una fonte energetica indigena e rinnovabile, dall'altra i numeri in gioco (impianti installati e potenzialità del settore)

impongono una presa di coscienza relativa agli impatti che possono nascere dall'utilizzo sempre più massiccio di queste fonti energetiche rinnovabili. Anche l'uso del vettore energetico legna necessita perciò di precauzioni: ne risulta che le emissioni nocive prodotte devono essere ridotte, in particolare adottando un processo di combustione ottimale, ottenibile con impianti moderni utilizzati correttamente.

Le emissioni di PM10 provenienti dalla combustione della legna sono determinanti nel creare il carico atmosferico di polveri sottili. Esse risultano ancora più importanti per quanto concerne l'impatto sulla salute, quando si considera che il 90% di queste particelle è di grandezza inferiore a 1 µm (1 micrometro = 1 millesimo di millimetro), la frazione delle polveri fini più pericolosa,

e che queste emissioni sono concentrate sia nel tempo (periodo invernale), sia nello spazio (centri abitati e località periferiche).

L'iniziativa non è dunque in contrasto con la politica di promozione della legna attuata dal cantone, e a lungo termine si pensa scoraggerà l'uso di combustibili impropri che sono attualmente utilizzati proprio in sostituzione della legna proveniente dai nostri boschi.

Il catasto di questo tipo di impianti è in definitiva un importante strumento per permettere un ottimale coordinamento tra una politica energetica sostenibile e la salvaguardia della qualità dell'aria. Rileviamo a questo proposito che dal 1 giugno questi due settori saranno gestiti da un unico servizio, l'ufficio dell'aria, del clima e delle energie rinnovabili all'interno della Sezione protezione aria, acqua e suolo del Dipartimento del territorio, il che permetterà l'adozione di provvedimenti ponderati.

5. Non ritiene il CdS che sarebbe più opportuno iniziare subito un'azione "preventiva" (cosa bruciare e come) piuttosto che pianificare un'azione di controllo e, in seguito, "punitiva"?

La strategia del Dipartimento del territorio si è sempre basata in tutti i settori sulla prevenzione e l'informazione e, anche in questo ambito, si è agito così. Da diverso tempo sono state allestite campagne informative sul corretto utilizzo della legna. Infatti, già a partire dal 2001, si sono susseguite diverse campagne di sensibilizzazione:

- a) campagna "il buongiorno si vede dal camino", con stampati e 4 serate informative presso i Comuni che ne avevano fatto richiesta (2001-2002);
- b) diffusione ai Comuni della procedura da seguire in caso di cattiva combustione o di combustione illecita di rifiuti messa a punto dall'Associazione per l'energia del legno (ASEL/VHe) con la partecipazione dell'UFAFP e dell'EMPA (2003-2005);
- c) promozione della diffusione di filtri elettrostatici per piccoli impianti (2006-2007).

Dopo la definizione della strategia di lotta allo smog invernale nel 2005, questa sensibilizzazione si è intensificata e si è concretizzata in particolare nell'inverno 2008-2009, durante la campagna informativa sullo smog invernale con la diffusione di stampati esplicativi e di filmati (cfr. sito www.ti.ch/aria) sul corretto metodo per una accensione senza fumo (metodologia di accensione individuata da un gruppo di lavoro sostenuto da una decina di Cantoni tra cui il Ticino).

Probabilmente, a causa della presunta facilità con cui si accende e si gestisce un focolare - tutti lo sanno fare già dall'età della pietra - il proprietario di impianti non presta la necessaria attenzione a queste informazioni generalizzate. Il risultato è che, mentre gli impianti a gas e gasolio sono cresciuti tecnologicamente ed hanno raggiunto tecniche di combustione avanzatissime, per gli impianti a legna si pensa di poter gestire un vecchio focolare come facevano i nostri antenati.

L'attenzione alle informazioni ed alle innovazioni sarebbe certamente maggiore nel corso di un sopralluogo dove le informazioni sarebbero personalizzate in funzione dell'impianto e del combustibile usato.

Osserviamo inoltre che l'aggettivo "punitivo", non corrisponde allo stato delle cose. Da oltre vent'anni infatti si effettuano regolari controlli degli impianti alimentati a gasolio e a gas e non per questo i loro 60'000 proprietari sono stati "puniti".

Al contrario i primi beneficiari di queste verifiche sono i proprietari stessi: infatti, oltre all'aspetto legato alla riduzione delle emissioni - del quale diremo in risposta alla prossima domanda -, durante i controlli degli impianti il controllore orienta il proprietario su come ottimizzare il consumo energetico tramite un corretto utilizzo del combustibile e una regolazione ottimale dell'impianto, contribuendo in questo modo ad una riduzione dei costi.

6. In ogni caso, non ritiene il CdS che l'eventuale allestimento del catasto debba essere discusso con i Comuni interessati a partire dalle zone più esposte all'inquinamento di polveri fini? Che senso ha un catasto degli impianti a legna a Campo Vallemaggia, Bedretto o Campo Blenio?

Tra il 2004 e il 2007 il cantone Ticino ha sostenuto il Progetto Aerowood condotto dal Paul Scherrer Institut nelle località di Moleno e Roveredo GR e volto a determinare con maggior precisione l'impatto delle emissioni generate dalla combustione a legna al sud delle alpi. Lo studio ha sorprendentemente evidenziato che in queste località, malgrado esse siano adiacenti alle autostrade, le polveri sottili presenti nell'aria durante la stagione invernale sono prevalentemente dovute alla combustione della legna (Roveredo circa 80%; Moleno circa 60%).

Sebbene il problema delle PM10 sia più acuto sul fondovalle, esso non deve essere sottovalutato nei comuni montani. Su questo argomento la dottoressa Rapp, dell'Istituto di medicina sociale e preventiva dell'Università di Basilea, nel corso del 10° Holzenergie-Symposium tenutosi al Politecnico di Zurigo il 12.9.2008, ha illustrato i risultati di una ricerca sulla tossicità delle polveri provenienti dalla combustione della legna e quelle provenienti dal traffico (motori a ciclo Diesel). Studi sulla popolazione di paesi occidentali, dimostrano che chi vive in zone in cui si trovano numerosi riscaldamenti a legna, subisce effetti, dovuti alle polveri fini, paragonabili a quelli riscontrati in popolazioni che vivono in zone a traffico intenso. Dallo stesso studio risulta inoltre che, per le persone che vivono in abitazioni riscaldate con la legna, i casi di asma e di difficoltà respiratorie aumentano proporzionalmente alla concentrazione di polveri fini nell'aria. Di conseguenza l'estensione del catasto a tutto il Cantone appare senz'altro giustificata.

In **conclusione** il presente Consiglio, nell'ambito della messa in atto del piano dei provvedimenti, PRA 2007-2016, reputa necessaria l'estensione, anche agli impianti alimentati a legna, del catasto cantonale degli impianti di combustione. A questo proposito, e sulla linea di quanto già intrapreso finora, il Dipartimento del Territorio si propone, quale prossimo passo, di allestire una campagna di informazione. In particolare, si prevede di informare adeguatamente i Comuni tramite una lettera ed un incontro informativo, e la popolazione tramite conferenza stampa.

Per quanto riguarda i controllori della combustione, è già stato fatto un primo corso informativo e ne sono previsti altri intesi ad una formazione particolarmente mirata all'esecuzione del mandato. Questi corsi si baseranno sui risultati ottenuti dai test sul "comune pilota" e dai lavori preparatori svolti dal gruppo di lavoro.

Vogliate gradire, signora e signori deputati, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Il Cancelliere:

G. Gendotti

G. Gianella

Copia: Dipartimento del territorio (2)